

Rosanna Lambertucci

Ha intervistato

Il Prof. GIULIO MAIRA

Direttore dell'Istituto di Neurochirurgia del Policlinico Gemelli di Roma

In Italia sono circa 6000 le persone dai 30 ai 60 anni che ogni anno vengono colpite da aneurisma cerebrale.

Cosa è un'aneurisma cerebrale?

Gli aneurismi cerebrali sono delle dilatazioni circoscritte delle arterie intracraniche di forma varia, ma generalmente sacculare, le quali si formano per progressivo sfiancamento di un piccolo tratto della parete arteriosa là dove vi è stata la perdita della lamella elastica; la parete dell'aneurisma per questo è estremamente fragile e suscettibile di rottura in quanto priva della normale protezione.

Come si fa a capire se ci troviamo di fronte ad un banale mal di testa o se, invece, c'è qualcosa di più grave?

L'aneurisma non è accompagnato di per se da una sintomatologia significativa clinicamente.....

L'aneurisma cerebrale di per se', può essere considerato una variante anatomica che non provoca alcun disturbo, visto che è diffuso nel 8- 10 5 della popolazione. La patologia, fortunatamente, interviene in una percentuale limitata di casi, quando, a causa della rottura dell'aneurisma, si verifica un'emorragia.

Quali indagini, oltre la tac vengono eseguite per una diagnosi corretta?

Prima di ogni indagine è estremamente importante la tempestiva interpretazione delle peculiari caratteristiche della cefalea e l'invio precoce in strutture sanitarie attrezzate. Il primo esame, da eseguirsi d'urgenza, è la Tomografia Computerizzata encefalica. Se questo non dovesse mostrare l'emorragia e la sintomatologia clinica è caratteristica, bisogna eseguire una puntura lombare che è in grado di evidenziare l'eventuale presenza di sangue nel liquor. La Tomografia Computerizzata encefalica è importante per esprimere la quantità di sangue negli spazi cerebrali (solchi e cisterne) ed avere una previsione prognostica relativa: una maggior quantità globale di sangue può essere indice di una maggiore probabilità di effetti tossici (vasospasmo). La diagnosi definitiva di aneurisma cerebrale tuttavia è affidata all'angiografia encefalica che si esegue ponendo un lungo catetere nell'arteria della coscia, all'inguine, (l'arteria femorale) portandolo fino alle arterie del collo (carotide e vertebrale) visualizzando tutti i vasi dell'encefalo. Così si può avere la conferma della presenza dell'aneurisma e la sua sede.

Il fatto che può colpire persone giovani, cosa significa? Che può essere congenito? O ci sono fattori scatenanti? So che state facendo delle ricerche in merito....

Lo studio degli aneurismi è da tempo al centro dei nostri progetti di ricerca: i risultati oggi ottenuti sono di particolare interesse e suggeriscono l'ipotesi che in futuro la misurazione dei livelli di apoptosi (morte cellulare programmata), non solo sulle arterie intracraniche, possa costituire uno strumento importante per valutare il

rischio di rottura degli aneurismi ancora integri, consentendo un migliore approccio ai soggetti che ne sono portatori e in prospettiva la definizione di programmi di screening per gruppi a rischio con l'ausilio di mezzi diagnostici poco invasivi". La fase successiva di questa ricerca, attualmente in corso, è volta a studiare le caratteristiche genetiche degli aneurismi per eventualmente arrivare a individuare soggetti a rischio mediante un semplice prelievo ematico. Non vengono definiti congeniti nel vero senso della parola, anche se vi sono state svariate ricerche e teorie in merito, ma più propriamente sono congenite alcune anomalie del calibro e della suddivisione di alcune arterie cerebrali, Queste anomalie sono l'origine di progressive alterazioni circolatorie circoscritte del tutto asintomatiche (turbolenze) che causano nel tempo l'erosione e lo sfiancamento di alcuni tratti della lamella elastica delle arterie. Questa è la base patogenetica primaria; tuttavia vengono riconosciute delle cause secondarie e scatenanti tra cui, la più importante, l'ipertensione arteriosa o attività fisiche che implicano un brusco aumento della pressione arteriosa. Si manifestano molto raramente nella prima decade di vita e divengono sintomatici con l'avanzare dell'età: più della metà si manifesta tra i 40 e i 60 anni. Le donne sono colpite più frequentemente degli uomini.

Oggi assistiamo anche ad un'altra causa scatenante dell'aneurisma cerebrale tra i giovani: purtroppo la dipendenza da sostanze stupefacenti.

Con una risonanza magnetica possiamo confrontare i danni sul cervello di una persona giovane di 30 anni che ha fatto uso di cocaina e la risonanza di una persona che non ha mai fatto uso di sostanze stupefacenti. Nella risonanza della persona giovane e sana vediamo che il cervello integro che dimostra l'età che ha. Dall'altro abbiamo la risonanza magnetica di una persona che ha la stessa età (giovane) ma che ha fatto uso di cocaina ...vediamo come il cervello si sia atrofizzato con una netta diminuzione delle cellule cerebrali. Queste sono state danneggiate dall'uso di cocaina, quindi la quota del cervello è molto ridotta. Il cervello non corrisponde all'età anagrafica giovane ma sembra quello di una persona di 90 anni.

L'intervento chirurgico e' sempre necessario? In che cosa consiste?

Diciamo che l'aneurisma può essere trattato con una terapia chirurgica o con una terapia endovascolare. L'intervento chirurgico consiste nell'introdurre delle clips metalliche di che vanno escludere l'aneurisma dal circolo sanguigno, la cosa piu' complicata è il raggiungere l'aneurisma all'interno del nostro cervello tutto ciò comporta una tricotomia limitata, generalmente anteriore appena dietro l'attaccatura dei capelli, destra o sinistra sopra la fronte oppure dietro l'orecchio per alcune forme di aneurisma posteriore ed, infine, una tricotomia totale in caso di aneurismi multipli. L'incisione cutanea è limitata ed invisibile dopo la nuova crescita dei capelli.

La terapia endovascolare consiste nell'introdurre all'interno attraverso i vasi delle spirali che fanno da tappo per l'aneurisma.

Non tutti gli aneurismi possono essere trattati chirurgicamente caso per caso bisogna trovare la terapia più adatta.